

Documento dell'Unione Generale del Lavoro in materia di politica fiscale

Audizione del 19 febbraio 2021 presso le Commissioni riunite di Senato e Camera dei deputati

L'Unione Generale del Lavoro reputa utile, doverosa e necessaria una revisione strutturale delle politiche fiscali nel nostro Paese, al fine di ridare equità all'intero sistema che oggi pesa in maniera eccessiva sui redditi da lavoro dipendente e da pensione e meno sulle altre componenti reddituali, senza dimenticare il gravissimo vulnus rappresentato dalla evasione e dalla elusione fiscale.

Un dato di fatto che finisce per rendere insopportabile la pressione fiscale, con conseguenze negative anche sulle imprese che operano nella legalità, ma che soffrono la concorrenza sleale.

Premesso ciò, di seguito si formulano alcune considerazioni sintetiche sulle tematiche principali:

- **Riforma dell'Irpef:**

Nella definizione della riforma dell'Irpef, in linea con i principi costituzionali, si dovrà tener conto della valorizzazione del nucleo familiare, del sostegno alla natalità e alla cura dell'infanzia e dell'adolescenza, della presenza di persone con disabilità o non autosufficienza, della fonte principale di reddito.

In quest'ottica, appare utile una semplificazione dell'intero sistema che oggi presenta delle significative criticità, in relazione alle aliquote e agli scaglioni di reddito. L'ipotesi di intervenire sulle detrazioni per rendere meno penalizzante il passaggio da uno scaglione all'altro può essere utile, fermo restando che, comunque, l'obiettivo dovrebbe essere quello di ridurre sia le aliquote che gli scaglioni.

Al momento, è in fase di sperimentazione la tassa piatta per il lavoro autonomo, introdotta in via parziale con la legge di bilancio per il 2019.

- **È da evitare ogni aumento indiscriminato e non selettivo di Iva e accise.** Ciò nella convinzione che esistono dei margini di manovra sui quali è possibile agire. I governi che si sono succeduti dal 2010 hanno evitato di affrontare la complessa, ma necessaria, revisione dei diversi panieri con aliquote Iva differenti. L'applicazione delle clausole di salvaguardia finanziaria avrebbe, a conti fatti, un forte impatto psicologico, andando ad incidere su beni di largo consumo, ma meno sul carrello della spesa quotidiana, composto in larga parte da beni con Iva ridotta. A soffrire sarebbero le aziende manifatturiere dei settori diversi

dall'agroalimentare e larga parte dei servizi. In passato, si è prospettato il progressivo passaggio dalla tassazione sulle persone alla tassazione delle cose, un passaggio da valutare con estrema attenzione per evitare contraccolpi negativi, ma sul quale è comunque possibile ragionare attraverso la istituzione di apposite commissioni. Di certo, già oggi, sul mercato non mancano i casi nei quali allo stesso prodotto si applica una aliquota Iva diversa: un esempio è quello dei libri che hanno una aliquota di vantaggio se editi da quotidiani e periodici. Anche sul versante delle accise è possibile intervenire: alcune addizionali, infatti, non hanno più ragione di esistere;

- **È opportuno riprendere il percorso relativo al federalismo fiscale**, così da assicurare agli enti territoriali la sostenibilità di spese ed entrate. In Parlamento, è in discussione una proposta di legge per l'introduzione della nuova Imu, con conseguente semplificazione del sistema fiscale. Ad oggi, infatti, sulla stessa base imponibile insistono più tributi, un aspetto che la proposta di legge prova correttamente a superare. Benefici agli enti territoriali potranno arrivare pure dalla lotta al sommerso;
- **È fondamentale evitare ogni aggravio della tassazione sulla casa di abitazione, con l'introduzione di patrimoniali.** La casa di abitazione rappresenta il bene su cui poggia la ricchezza e la stabilità delle famiglie italiane, per cui non è ipotizzabile un aggravio della tassazione, compresi il caso della successione per eredità o per donazione in ambito familiare. Va altresì prestata la massima attenzione al tema della revisione degli estimi catastali; si tratta di ridurre le attuali discrepanze, senza però aggravare surrettiziamente il peso fiscale per la totalità dei contribuenti.
- **Il contrasto al sommerso e all'elusione fiscale deve diventare una priorità**, per ridare equità al sistema, ma anche per recuperare le risorse necessarie per ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e da pensione. Oltre ad un rafforzamento dei controlli, resi oggi più agevoli dall'incrocio di tutte le banche dati della pubblica amministrazione – in questo senso, il cosiddetto Decretone del 2019 ha reso possibile l'accesso alle banche dati dell'Inps da parte degli ispettori del ministero del lavoro, anche se non mancano ritardi nella fase attuativa -, è opportuno un coinvolgimento degli organismi di rappresentanza delle categorie produttive; questo perché la lotta al sommerso è anche una questione che impone un cambiamento culturale

nell'atteggiamento complessivo dei cittadini, possibile laddove si arrivi a percepire lo Stato come parte integrante di crescita e sviluppo e non meramente come il soggetto impositore. Fatturazione elettronica, scontrino telematico, moneta elettronica e tracciabilità dei pagamenti possono essere strumenti utili, anche se non devono essere interpretati come una imposizione punitiva nei confronti in particolare delle piccole e piccolissime imprese;

- **Parallelamente, è ipotizzabile una azione di riduzione del contenzioso fiscale.** Si tratta di un processo in più tappe, con una fase iniziale di vera e propria tregua fiscale ed una successiva revisione dei meccanismi amministrativa e giudiziari di risoluzione delle liti;
- **In un'ottica di contrasto al sommerso, va esteso il ricorso al cosiddetto "contrasto di interessi",** permettendo così alle famiglie di recuperare una quota maggiore di Iva rispetto a quanto avviene al momento, una misura che, a regime, avrebbe costo zero. Gli esempi del successo del contrasto di interessi non mancano, dal recupero delle spese sanitarie a tutto il pacchetto relativo all'efficientamento energetico;
- **La revisione della spesa pubblica e del sistema delle agevolazioni fiscali, le cosiddette tax expenditures,** rispetto alla quale esistono margini di miglioramento in termini di efficienza, efficacia ed economicità, dovrà passare da un confronto con le parti sociali, soprattutto per scongiurare ricadute indesiderate sulle famiglie e sulle imprese. Con riferimento alle prime, l'eventuale introduzione di un assegno universale per i minori non può semplicemente derivare dall'unificazione delle detrazioni con l'assegno familiare, ma dovrà presentare elementi innovativi, sia sotto il profilo normativo – ad esempio, valorizzando il percorso di studio – che sotto il profilo economico. Va altresì garantito un sistema di agevolazioni fiscali per le famiglie volto a favorire l'innovazione tecnologica, attraverso l'accesso alla rete ultraveloce in fibra ottica, attraverso l'acquisto agevolato di dispositivi elettronici, che consentano un adeguato accesso alla formazione scolastica, ma anche agevolare il lavoro agile, consentendo di lavorare (smart working) e studiare da remoto. Va facilitato e semplificato il dialogo del cittadino con la Pubblica Amministrazione, diffondendo un unico sistema di firma elettronica certificato e ciò potrebbe avvenire con la Carta di Identità elettronica rilasciata dai Comuni, i vantaggi potrebbero essere, una diffusione capillare, bassi costi per l'utente e altissimi standard di sicurezza della identità;

- **Le politiche fiscali possono diventare fonte di sviluppo del territorio.** In questo senso, oltre al potenziamento delle Zone franche urbane, è ipotizzabile l'introduzione di politiche di vantaggio, eventualmente limitate nel tempo, in presenza di condizioni di forte arretramento economico ed occupazionale, iniziando dalle aree di crisi complessa nel Mezzogiorno e del Centro-Nord;
- **In tema di costo del lavoro,** l'intervento prioritario dovrebbe essere rivolto alla quota di competenza dei lavoratori dipendenti, in quanto si avrebbe una ricaduta immediata sul potere d'acquisto di salari e stipendi e, quindi, sul livello dei consumi interni, vero handicap che oggi penalizza la nostra economia. Soltanto dopo, la riduzione del cuneo fiscale dovrebbe riguardare i datori di lavoro, i quali possono già beneficiare di un sostanzioso pacchetto di incentivi alle assunzioni, attraverso la decontribuzione, e della riduzione dei premi Inail, introdotta dall'ultima legge di bilancio.
- **Rispetto alle imprese, il sistema delle agevolazioni fiscali** dovrà essere volto a favorire l'occupazione e l'innovazione. A tal fine va agevolata e sostenuta la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie e nuovi prodotti che siano meno impattanti da un punto di vista ambientale e che entrino in un processo di economia circolare in grado di essere facilmente smaltiti o riutilizzati. Vanno favoriti processi di digitalizzazione delle imprese, in un'ottica di progressivo passaggio ai parametri di Industria 4.0, agevolando percorsi di innovazione tecnologica per le PMI e le start up ubicate in zone poco servite e nel Sud Italia;
- **È necessario rafforzare gli strumenti fiscali volti a favorire la produttività delle imprese.** La leva del costo del lavoro può e deve essere giocata anche sul versante dell'incremento della produttività. Il sistema, oggi, prevede una defiscalizzazione sugli accordi collettivi aziendali o territoriali. Un meccanismo che, però, trova attuazione, per così dire, a macchia di leopardo, con una forte incidenza nelle grandi aziende soprattutto del Nord ed un sottoutilizzo nelle piccole e medie imprese e nel Mezzogiorno.

Sarebbe utile, per superare questa dicotomia, rivedere la normativa sul versante delle regole, valorizzando tutti gli strumenti che incrementano la produttività e gli elementi di reale partecipazione dei lavoratori alla gestione delle dinamiche aziendali.

- **Nell’ottica di un processo di decarbonizzazione** che ha come obiettivo emissioni zero al 2050, va favorita fiscalmente, l’installazione di strumenti per produrre energie rinnovabili, sia nelle abitazioni che nelle imprese, va altresì prevista una aliquota di vantaggio sul consumo delle energie rinnovabili. A margine si segnala, altresì, che andrebbe facilitato il processo burocratico autorizzativo per l’installazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili.
- **Sempre sul versante del lavoro, è opportuna una azione di sostegno alla contrattazione collettiva nazionale** per favorire i rinnovi contrattuali e per permettere di rafforzare gli stipendi di ingresso e, soprattutto, gli stipendi mediani, troppo bassi rispetto alla media europea. La riduzione del costo del lavoro nelle sue diverse componenti previdenziale, assistenziale e fiscale dovrebbe partire proprio dalla voce “fisco”, rafforzando, in primo luogo, la busta paga del lavoratore dipendente, cosa che avrebbe ricadute positive sul potere d’acquisto, e poi riducendo gli oneri al datore di lavoro. Va valorizzato il welfare contrattuale in particolare andrebbe ridotta la tassazione sui rendimenti nella previdenza complementare ed incentivato lo strumento dei fondi sanitari contrattuali;
- **Andrebbe valorizzato il ruolo dei CAF**, infatti i Centri di Assistenza Fiscale, non solo rappresentano un servizio di assoluta utilità per il cittadino, ma potrebbero essere validi aiuti per avvicinarlo ad una corretta dichiarazione dei redditi, contribuendo alla lotta alla evasione fiscale.
- **In ambito europeo, è necessaria un’azione di contrasto all’evasione/elusione delle norme fiscali** da parte delle grandi Compagnie, in particolare di quelle che forniscono servizi, compresi quelli di vendita online, e con riferimento alle transazioni finanziarie. Sempre in ambito comunitario, ferma la possibilità per gli Stati di regolare eventuali agevolazioni selettive, è opportuna una azione per circoscrivere il fenomeno della concorrenza sleale fra i Paesi, un fenomeno che oggi porta diverse aziende a spostare la propria sede fiscale all’estero, in particolare nei Paesi Bassi, Lussemburgo e Irlanda.

